

L'INTERVISTA

Il sociologo Bonomi: c'è una visione ristretta dei problemi, resistenza e residenza coincidono

“Non è la rivolta della borghesia ma la difesa del proprio mondo”

LUIGI BOLOGNINI

ALDO Bonomi, sociologo, ancora una protesta per il taglio di alberi in città. E ancora una protesta non solo partecipata ma addirittura capeggiata dalla borghesia della zona. Sono finiti i tempi in cui le proteste erano popolari?

«Sono finiti, sì. Per cui stiamo attenti a leggere le cose con vecchi schemi. Non è vero che la borghesia medio-alta è automaticamente e naturalmente di centrodestra, né che il proletariato è automaticamente e naturalmente di centrosinistra. È tutto molto più mischiato, adesso».

Lei dice così, però la madre di tutte le proteste, quella per l'isola pedonale di corso Garibaldi, ha innescato la rivolta contro l'assessore al Traffico Goggi da parte di An, che ha un forte bacino elettorale.

«Sbaglia anche An. Ripeto, la borghesia non necessariamente vota a destra, e se quel provvedimento fosse stato pensato dalla sinistra se la sarebbero presa con a sinistra».

E perché?

«Perché è cambiata la stessa fenomenologia del comitatismo. Questi movimenti sono quelli che nel nostro gergo chiamiamo "movimenti a un colpo solo". Ovvero, quelli che si formano sulla base di una necessità, normalmente una minaccia al territorio, che perseguono un solo obiettivo e che si sciolgono una volta che l'obiettivo è stato realizzato o fallito definitivamente. E prescindono totalmente dalle ideologie: ne fanno parte tutti i ceti sociali presenti nel posto che viene minaccia-

to».

Anche il movimentismo non è più quello di una volta?

«Beh, certo è cambiato parecchio. In realtà il movimento vecchio stile esiste ancora. Con le regole di sempre: una certa ideologizzazione e la tendenza a non fermarsi al singolo obiettivo ma a perseguire obiettivi più generali e a lungo periodo. Poi però c'è questo movimentismo a un colpo solo, che sta dilaniando la città».

Addirittura?

«Beh, lei stesso dice che questo di largo V Alpini è solo l'ennesimo caso. C'è corso Garibaldi, c'è piazza S. Ambrogio, c'è il bosco di Gioia, c'è piazzale Libia... È un conflitto tra funzioni e residenza. La città ha delle funzioni, che sono anche il traffico, i parcheggi, le strade. E i movimenti si oppongono a queste funzioni tramite la residenza. Resistenza e residenza, diciamo».

Insomma, i comitati peccano di egoismo.

«Ma no, non esageriamo. I comitati io li capisco, fanno quello che sentono di dovere fare per difendere un territorio che vedono in pericolo, il bene comune del quartiere. Il problema è che a Palazzo Marino c'è un amministratore di condominio».

Ancora con questa metafora? Non ha fatto il suo tempo?

«Certamente, a me non piace per nulla infatti. Però è vero che Abertini ha amministrato la città secondo questo stile. E infatti adesso cos'è Milano? Un condominio immenso. E cosa succede all'interno dei condomini, tra i vari condomini? Che si litiga. Per un parcheggio in mezzo al cortile,

per gli schiamazzi serali, per cani che fanno i bisognini, eccetera».

Come se ne esce?

«Semplice, con una visione di insieme. Se c'è una visione di insieme, una progettualità a lungo termine, allora la gente può anche accettare dei sacrifici, può anche accettare di vedersi segare degli alberi sotto casa perché sa che altri saranno piantati altrove o che si sta per realizzare qualcosa per il bene di tutti. Invece questa politica non ha idc. E il risultato sono anche questi movimenti».

“Il movimentismo a un colpo solo sta dilaniando la città. È la rivolta a politici che non hanno progetti

”

i precedenti



corso garibaldi



I residenti di corso Garibaldi contestano il progetto di risistemazione della strada attuato dal Comune



il bosco di gioia

Oltre 15mila firme e uno sciopero della fame — hanno partecipato anche Elio e le Storie Tese — per salvare i 200 alberi di Gioia



via palestro

Sono stati salvati gli alberi di un giardino in via Palestro. Anche la contessa Cambiaghi e l'oncologo Veronesi si sono interessati



piazza s. ambrogio

Gli abitanti della piazza — tra i quali l'architetto Cini Boeri — sono contrari alla realizzazione di un parcheggio sotterraneo



la darsena

Anche artisti, architetti e intellettuali hanno firmato la petizione contro il parcheggio sotto le acque della Darsena



via fiori chiari

La Cassazione ha salvato dal taglio previsto per box auto 17 alberi del giardino di condominio in via Fiori Chiari. Motivo: il verde è bene di tutti



L'ANALISI

Aldo Bonomi. «Questi comitati nascono sulla base di una necessità»